

Corriere Fiorentino

Martedì 11 ottobre 2001

Il Paesaggio è pane, ma alla sinistra piace poco

Tommaso Montanari

Alessio Gramolati, segretario della Cgil toscana, non si capacita di come si possa, in tempi di crisi, lottare perché un capannone della Laika non distrugga un sito archeologico a San Casciano.

"Non ci convincono coloro che vedono la Toscana unicamente come terra del buon ritiro, e non una regione dove investire". Non si poteva rispondergli meglio di come ha fatto, su questo giornale, Eugenio Tassini: "La soluzione non è scegliere tra Laika e Etruschi, ma scegliere Laika e Etruschi".

Tassini scrive ancora che "siamo tutti stretti tra la necessità di lavorare (e pensare a uno sviluppo industriale) e l'urgenza di conservare quel che ci resta di bellezza, di storia, di cultura, di Toscana insomma".

Sacrosanto, ma si può anche andare oltre. Forse Gramolati non lo sa, ma la scelta che lui prospetta non è quella tra "sviluppo" (che lui sottintende: "di sinistra") e "bellezza" (che gli sa "di destra", e gli fa venire in mente i pensionati in cashemire). No, i veri termini della scelta che Gramolati vorrebbe imporci sono "sviluppo" ed "eguaglianza".

Già, perché il patrimonio storico e artistico e il paesaggio non sono beni di lusso per pochi: tutto il contrario. Se fossero lusso o intrattenimento, la Costituzione non li difenderebbe nei suoi principi fondamentali. Infatti, l'articolo 9 non fu imposto dalla destra, ma fu fortissimamente voluto da un costituente comunista, Concetto Marchesi. Il patrimonio e il paesaggio sono forse i più straordinari strumenti di uguaglianza: e lo Stato li difende perché il lavoratore della Laika possa accedere gratuitamente - e non da "ospite", ma da "proprietario" e "sovrano" - ad un polmone di vita spirituale e culturale che altrimenti non potrebbe permettersi. Gli Etruschi, insomma, servono a vivere meglio, a liberarci dal dominio del mercato, a dare orizzonte alla nostra esistenza: non sono un lusso per chi si ritira a vivere di rendita in Toscana, ma sono il pane spirituale di chi la Toscana la costruisce ogni giorno con il proprio lavoro, ma non vuole esaurire tutta la propria vita nel lavoro.

E se la politica non riesce a tenere insieme "sviluppo" ed "eguaglianza" (cioè a spostare un capannone e a non distruggere gli Etruschi), fallisce nel suo compito principale, che è quello di gestire la complessità, senza scorciatoie. E se l'alternativa tra "sviluppo" ed "eguaglianza" viene teorizzata dal segretario del sindacato di sinistra di una regione governata dalla sinistra, è inevitabile chiedersi non a cosa servano gli Etruschi, ma a cosa serve la politica.